

Stamattina trasporti pubblici fermi dalle 8,30 alle 12,30

Quattro ore senza bus e metrò



Una mattinata senza autobus e metrò poltane. Treni e vetture non circoleranno dalle 8,30 alle 12,30. I dipendenti di Atac e Acotral incrociano le braccia per protestare contro la precaria situazione economica delle due aziende municipalizzate. Lo sciopero nazionale degli autotrovanieri è stato in detto da Cgil, Cisl e Uil.

«La protesta», ha spiegato ieri Luciano Mancini, leader della Flit Cgil, ha per destinatari vari soggetti. Innanzitutto il governo che sta sottovalutando la vertenza tanto da non aver convocato i sindacati. E poi le aziende di trasporto sommerse dai debiti, rendono problematico il pagamento degli stipendi e la stessa gestione dei servizi, rifiutando tra l'altro, anche di avviare la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da un anno. Lo sciopero di oggi, secondo i sindacati, non sarà l'ultimo e, nel periodo natalizio, potrebbe esserci addirittura un inasprimento della vertenza. Iniziative spontanee potrebbero paralizzare il traffico nelle prossime settimane.

Giornata nera intanto ieri per la circolazione. Incidenti, semafori fuori uso e danni causati dal nubifragio di due giorni hanno paralizzato il traffico mattutino. Autovetture in fila a corso Sempione, incrocio in tilt a via delle Capannelle per un semaforo rotto, battuto giù da una macchina durante la notte. In via Laurentina, all'incrocio con via Ignazio Silone, un incidente ha intralciato l'uscita dal

quartiere Laurentino. Sempre nelle prime ore della mattina traffico intenso anche in via Nomentana dove all'altezza di via Poggio Bracciano una grossa buca ha provocato molti disagi.

Circolazione rallentata anche lungo via Trionfale, via Damiano Chiesa, via delle Medaglie d'oro. Un ramo pericolante ha quasi paralizzato il traffico sulla Cristoforo Colombo all'altezza dell'incrocio per Acilia. Sulla Nomentana vecchia un ponte pericolante chiuso al transito manda in tilt la circolazione. Autovetture bloccate anche in via del Moro Tordo da piazza della Croce Rossa a piazzale Flaminio.

Un cane investito ha causato ieri mattina intorno alle 9 problemi a chi percorreva il tratto via Salara viale Somalia. Autobus Atac in difficoltà a piazza dei Cinquecento intasata da autovetture parcheggiate in sosta vietata. Lungotevere intasato a causa della manifestazione dei minatori sardi giunti a Roma per manifestare contro il pericolo di chiudere le industrie nell'isola. Prima di arrivare sul lungotevere i lavoratori del Sileis hanno attraversato anche viale Trastevere causando rallentamenti al traffico. Ieri mattina tra le 6 e 30 e le 9 e 30 in città ci sono stati 20 incidenti. La scorsa notte invece i tamponamenti e gli scontri fra autovetture sono stati 56, diciassette in meno rispetto alla notte precedente quella dell'Immacolata.



Il verde Cento vara la giunta della Provincia Lunedì il voto

Il presidente incaricato della Provincia di Roma Paolo Cento (Verdi Arcobaleno nella foto) ha presentato ieri alla coalizione Dc, Psi, Psdi, Pli, Verdi la rosa dei nomi scelti per governare vice Nazario Dolce (Dc), Piergiorgio Poletti (esicmo Dc), Salvatore Ickan (Psi), Gian Roberto Lovari (Pli), Alberto Picocchi (Pli), Gilberto Casciani (ex Dc), Achille Ricci (Pli), Giancarlo Capobianco (Verde Federalista).

Fimu sabotata alla Contravesi I cassaintegrati «Non molliamo»

Sarà ricostruito in pochi giorni il presidio dei cassaintegrati della Contravesi che nelle ultime ore è stato demolito (per la sesta volta) nella notte di sabato scorso. Da ieri pomeriggio 15 operai in cassa integrazione sono al lavoro. «La ricostruiremo cento volte», afferma Francesco Babucci della Fimu - e vigileremo.

Metrò violento per clandestino E il rumeno fugge dopo le cure

Aggrito in metropolitana perché ritenuto il successo a Vastie Stakki 34 anni sulla linea B dove è stato aggredito da tre ragazzi capelli rasati jeans giubbotto nero antifurto riuscito a fuggire. Stacca ha fermato due vigili urbani e si è fatto accompagnare in una clinica a P.le Trinità. Curato per contusioni è poi fuggito per la Digos ed è un clandestino. Tema di essere rispettato a casa.

Emergenza-fumo La Finanza distribuisce 50000 kg al di

250 mila kg di sigarette ferme nella stazione ferroviaria Tiburtina sono stati sbloccati dalla Guardia di finanza e trasferiti al deposito romano dei monopoli. 25 mila chili sono stati destinati agli otto magazzini privati che riforniscono le oltre 2000 tabaccherie romane. I rimanenti a quelli pubblici, urbani e di grossa normalità.

Sgombero Focsi il sindaco promette una nuova sede

«C'è un clima di intolleranza che sale», cerchieremo di essere più puntuali. Così Carraro ha risposto alle domande di Dc e Rifondazione sull'aggressione incendiaria a Colle Oppio sulle condotte degli immigrati e sullo sgombero del Focsi, per il quale erano 50 milioni in bilancio ma deliberati il sindaco si è impegnato a trovare nuove sedi per le associazioni dello stabile di San Lorenzo.

Patto Dc-Psi-Psdi al comune di Rieti «Oggi si vota per Bigliocchi»

Sarà il 37enne Sandro Bigliocchi il nuovo sindaco di Rieti indipendente nelle file del Psi il nuovo sindaco salvo ripensamenti dell'ora. Ora sarà eletto oggi da Dc, Psi e Psdi la coalizione che governerà il capoluogo sabino e che conta sul voto di 26 consiglieri su 40. Bigliocchi sostituirà il compagno di partito Lamberto Tabbellini dimessosi dalla carica 40 giorni fa.

Proposta Pds per l'Arnone «Dalla Regione 1,5 miliardi»

Il Consiglio regionale ha approvato ieri una proposta del Pds per la sistemazione del fiume Arnone strappato nei giorni scorsi. La delibera stabilisce che per gli interventi sul fiume venga destinato al consorzio di bonifica di Ostia e Maccarese un miliardo e 531 milioni per evitare, infuturo danni alla cultura e alla popolazione.

LUCA CARTA

Valentino Nogali italo-somalo («né italiano né somalo») parla dei suoi 63 anni Da Mogadiscio fino a Colle Oppio: «O credi alle canagliate del padrone o fai lo yoga»

«Dormo il giorno e la notte vigilo, così vivo»

Valentino Nogali e la sua «radice quadrata» degli italiani. L'aveva detto ieri, lo ripete oggi. L'italo-somalo aggredito a Colle Oppio già prima di venire in Italia «sapeva cosa aspettarsi. Non tornerà a dormire nel parco», dice. Ma lo giurava anche Mellohuh Lahzar, un anno fa, dopo essere sopravvissuto agli skin. Invece dorme ancora lì. E fa i turni di sentinella con gli amici, per paura di un'altra coltellata.



Sopra Valentino Nogali ricoverato in ospedale. A destra un gruppo di somali

ALESSANDRA BADEL

«Meglio essere orfani. Quando uno è solo vede le cose da sé e le mette in pratica». Si è fatto una ragione di tutto Valentino Nogali. Due giorni dopo aver scampato il pericolo di morire bruciato a Colle Oppio ripete che lui sta bene nonostante il viso e le mani ustionati. E racconta la sua storia di cittadino italiano con madre somala. Una vita in cui spiega «degli italiani avevo già fatto la radice quadrata prima ancora di venire qui». Non lo dice ma quella «radice quadrata» come la chiama lui era scritta nella sua vita dal giorno in cui un operaio italiano lo sciolse la sua madre con il panchone. «Meglio orfani», ripete Valentino a 63 anni. «Sto in Europa da trentadue anni. Ho fatto il meccanico in Olanda e in Italia. Prima? Sono nato nel '29 ma mio padre era già sparito andato in guerra». Mogadiscio è piena di storie simili. Ed ogni officina meccanica quando ancora la città non era devastata dalla guerra civile era gestita da qualcuno di loro i figli maschi di operai italiani e donne somale. Oltre al padre volatilizzato nel nulla Valentino perde anche la madre «emorragia durante il parto», dice secco «io sono cresciuto in collegio con i preti. Poi ho avuto un contratto di dieci anni con la Fiat. Ma dopo otto anni mi hanno mandato via». Cacciato. La stessa scena si ripeterà tante altre volte. «Nel '60 ho pensato se i somali prendono la loro indipendenza io prendo la mia. E me ne sono andato. Perché? Loro sono un popolo tribale nomade non mi piacciono». Loro somali, loro italiani. Valentino né carne né pesce partì per l'Olanda. «Lì ho fatto il mio lavoro meccanico. Non mi sono sposato. Mi trattavano bene però era un posto triste. Ti buttava giù lo credevo che era il clima in realtà dipendeva da me. Sono venuto in Italia nel '71 o era il '72? A Bologna ho lavorato in una fabbrica di forcelle telescopiche. Ma poi ho iniziato lo yoga e ho deciso di lasciare il lavoro. Che c'entra? Beh, o credi al padrone e alle sue canagliate o fai lo yoga. Tutti e due insieme non si può». Il viso ustionato di Valentino è quasi immobile ma sembra proprio che sorida. «Dopo ad Arezzo stavo in un'industria che faceva la ghiaia. Anche lì mi hanno licenziato. Erano neovotici mi davano addosso. C'era parecchio antagonismo tra lavoratori e con me erano tutti comandi. Lavoravo dodici ore al giorno ma non era mai contenti. Se mi fermavo cinque minuti subito a urlare. Poi mi si è gonfiata una gamba per i tartroni credo e con quella scusa il padrone non mi ha più ripreso». Non mi

ha dato neppure gli otto giorni. Sono andato dai sindacati e alla fine ha pagato quello che doveva». Dieci anni fa l'arrivo a Roma. «L'Italia è tutto un problema», prosegue Valentino. «O non si fidano o non ti pagano. A fare il meccanico non mi prendono. O lavori alla buona o ti fai un'officina. Ma chi me la dà i soldi? Qui la mentalità è quella di degradarti sempre. In Olanda non è così. Tra un anno mi manderanno la pensione che

mi spetta. Loro sono precari. Tra un lavoro precario e l'altro Valentino è approdato al giardino sopra il Colosseo forte della sua filosofia. «Tutte le vite sono pregiudicate», spiega quasi paterno ai cronisti - chi nasce povero muore povero lo mi aiuto con lo yoga. Con quello cerco di caricarmi e galleggiare come una barca».

Anche di giorno il parco di Colle Oppio è popolato. Uno zio umano con recinti metallici che circondano ogni rudere ed in ogni recinto bucatino qualcuno che ci vive. Due patenti ad angolo, due metri per uno al riparo dalla pioggia. Una brandina ed un uomo che piega con attenzione una pila di maglie e maglioni. Non si mente del somalo ustionato dice. Un «non so» ripetuto da ogni recinto. E scrollano il capo i polacchi seduti su un piatto a bere e suonare la chitarra. Dei due «romanzoni» che avrebbero assistito all'aggressione non dicono niente.

C'è chi dorme alle quattro del pomeriggio. Forse la come Valentino che ha già spiegato lui dormo presto e si sveglia nel cuore della notte per vigilare. «A Colle Oppio ora non ci tornerò», ha concluso lo giurava anche Mellohuh Lahzar uno dei due maghrebini aggrediti quasi un anno fa dagli skin. Invece non ha dove andare e sta ancora lì con una bottiglia vuota sotto la testa come arma e i turni di sentinella concordati con gli amici.

Voto alla Pisana, ma per gli spettacoli le terme sono off-limits Caracalla, festival musicale da ieri istituito per legge

BIANCA DI GIOVANNI

Di ieri il Festival musicale di Caracalla ha una legge ad hoc che lo istituisce nella seduta del consiglio regionale infanti e stati approvati all'unanimità la proposta presentata dall'onorevole Mauro Antonozzi (Dc) e Michela Sordani (Psi) e Andrea Ferroni (Pds) che oltre a costituire l'istituzione stabile e i termini dell'organizzazione. Secondo il testo della legge regionale sarà sempre il Teatro di Opera a produrre la manifestazione estiva che già da due anni si svolge un successo di pubblico notevole. L'edizione '92 terminata il 27 settembre scorso, verrà registrata in tutti ben 120 mila presenze in 13 serate di spettacolo. Ma oltre al favore del pubblico il Festival aveva anche provo-

cato le reazioni negative del ministro ai beni culturali Alberto Ronchey che aveva vietato il utilizzo delle antiche vestigia teatrali. A legge approvata il diktat del Ministro «pende» ancora sull'ambizione di dare alla suggestiva manifestazione un carattere di manifestazione Comune che a questo punto Caracalla si farà «nel suo habitat naturale o altrove», come ha dichiarato Antonozzi primo firmatario della proposta. «È un traguardo importante», ha proseguito Antonozzi, «perché stabilisce per la prima volta un'intesa tra Regione Lazio e Teatro dell'Opera per lo sviluppo di una politica culturale in cui gli indirizzi orientativi e gli interventi di realizzazione si integreranno affidando ai massimi funzionari del territorio la gestione degli spazi culturali».

Ospedale S. Spirito Centro di terapia anti-infarto da oggi in funzione

Aprì oggi, dopo quasi dieci anni di attesa la struttura di terapia intensiva coronarica dell'Ospedale Santo Spirito. È la tredicesima struttura di pronto intervento per infartati della capitale e offrirà cure altamente specializzate e qualificate. Il centro è costituito da sei box separati con altrettanti posti letto. I televisori accenti a chiuso e sistemi di monitoraggio computerizzato per controllare costantemente ciascun malato. Il costo complessivo della nuova struttura è di due miliardi e mezzo. Si è potuto realizzare grazie ai finanziamenti della Regione e al fisco dell'avvocato Cesare Tumbarello che, alla sua morte avvenuta nell'83 ha destinato dieci miliardi per la istituzione di unità coronariche. Il Santo Spirito è stato scelto come sede - ha detto Sergio Braglia amministratore straordinario della Usl Rm 11 - per la sua posizione strategica. I medici facilmente raggiungibile sia dal centro che dalla periferia e fornisce un'utenza di circa 600 mila persone, quella della zona Muziani e Prati costituiti in prevalenza da anziani quindi più a rischio per le malattie cardiologiche. Gli operatori del Santo Spirito, perano di aprile 1993, anche i dodici posti di terapia subintensiva per i malati più gravi.

Pretura del lavoro Gli avvocati: «Processi previsti fino al Duemila»

Giustizia sarà fatta. Si ma dopo il Duemila. A Roma il cittadino che inizia oggi una causa di lavoro può attendere anche fino al prossimo secolo per la sentenza. Eppure la legge fissa in 60 giorni il termine per le udienze delle cause di lavoro. «Oggi invece si arriva a 300», secondo un'adattatura 1200 giorni di rinvio in primo grado - denuncia l'Associazione degli avvocati del lavoro - e in appello, poi 1800 giorni sono la regola. Sono cinquantamila i ricorsi pendenti finora a Roma. Per la lentezza della giustizia l'Italia è già stata condannata a pagare grandi cifre in risarcimenti dei danni materiali e morali dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. Ora i legali si sono rivolti direttamente al Presidente della Repubblica. Scalfaro. I motivi della congestione sono noti: le carenze di organico, ma anche i trasferimenti dei giudici che provocano la redistribuzione delle cause ad altri magistrati che ricominciano da zero. Secondo il segretario dell'Associazione Domenico D'Amati, per far funzionare più velocemente la giustizia del lavoro basterebbe un più razionale e corretto impiego delle risorse disponibili.

Verso l'assemblea nazionale del Pds



FORUM REGIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

Protagonisti del rinnovamento, per uscire dalla crisi. Per l'equità, la solidarietà, un nuovo sviluppo.

Roma, venerdì 11 dicembre FIERA DI ROMA Ore 9.30 - 18 - (Ingresso Via dei Geografici)